

Vajrayana.it

"Gocce di
Saggezza"



Il Prezioso Tesoro dello Spazio Fondamentale dei Fenomeni

di

Longchen Rabjam

Parte I (sez. 1 – 5)

Estratto dal testo

Cho Ying Dzod

Scelto, adattato e tradotto da

Raffaele Phuntsog Wangdu

Donatella Bodini

Italo Vannucci

::© 2016 Vajrayana.it ::

Il Prezioso Tesoro dello Spazio fondamentale dei Fenomeni

Introduzione

Omaggio al glorioso Samantabhadra!

La Consapevolezza naturale senza tempo

– mente risvegliata di assoluta chiarezza –
è un qualcosa di straordinario e meraviglioso,
primordialmente e spontaneamente presente.

E' il tesoro da cui sorge l'universo delle apparenze e delle possibilità,
sia del samsara che del nirvana.

Omaggio a quella condizione immutabile, libera da elaborazioni.

La vetta assoluta degli approcci spirituali,

l'estensione in cui il sole e la luna
orbitano attorno alla montagna più maestosa,
è l'estensione dell'essenza adamantina del cuore
– spontaneamente presente e di assoluta chiarezza –
l'estensione dello stato naturalmente stabile
che non comporta sforzo né realizzazione.

Ascolta come io espongo questa estensione infinita, magnifica e senza tempo.

PARTE I

L'Ornamento dello Spazio fondamentale (Sez. 1)

Entro l'estensione della presenza spontanea

c'è il fondamento di tutte le apparenze.

Vuoto in essenza, ininterrotto per natura,
esso non è mai esistito come qualcosa in particolare,
eppure si manifesta come qualsiasi cosa.

Entro lo spazio dei tre kaya,

benché samsara e nirvana si manifestino naturalmente,

non sono mai separati dallo spazio fondamentale
– questo è il reame della grande beatitudine
che è la vera natura dei fenomeni.

La mente stessa è una vasta estensione,
il reame dello spazio immutabile.

Il suo indefinito manifestarsi è l'estensione
dell'espressione magica della sua consapevolezza.

Tutto è l'ornamento dello spazio fondamentale e null'altro.

Le cose, nel loro moltiplicarsi e dissolversi, esternamente e internamente,
rappresentano l'energia dinamica della mente risvegliata.

Poiché in assoluto non è nulla, tuttavia si manifesta come qualsiasi cosa,
essa è espressione meravigliosa e magica, sorprendente e straordinaria.

In tutto l'intero universo, tutti gli esseri
e tutto quello che si manifesta come forma
sono l'ornamento dello spazio fondamentale,
sorgendo come l'incessante principio della forma illuminata.

Tutto ciò che è udibile, tutti i suoni e le voci senza eccezione,
per quanti possano essercene,
sono l'ornamento dello spazio fondamentale,
sorgendo come l'incessante principio della parola illuminata.

Ogni consapevolezza, e tutto l'agitarsi e il rapido moltiplicarsi dei pensieri,
così come la gamma inconcepibile di stati non concettuali,
sono l'ornamento dello spazio fondamentale,
sorgendo come l'incessante principio della mente illuminata.

Gli esseri nati nelle sei classi attraverso i quattro modi di rinascita, inoltre,
non sono minimamente separati dallo spazio fondamentale dei fenomeni.

L'universo delle apparenze e delle possibilità

– i sei tipi di oggetti sensoriali che si manifestano nella percezione dualistica-
appare all'interno del reame dello spazio fondamentale dei fenomeni
proprio come fanno le illusioni:

si manifestano tuttavia sono inesistenti.

Senza un supporto fondamentale, vividamente, apparente,
tuttavia eternamente vuoto, estremamente spazioso,
e completamente chiaro, così come è,
l'universo sorge come ornamento dello spazio fondamentale dei fenomeni.

In qualunque modo le cose appaiano alla vista o all'udito,
entro il vasto reame dello spazio fondamentale,
non sono mai separate dalla loro spontanea equanimità come dharmakaya,
la mente risvegliata.

Poiché la condizione senza tempo del completo rilassamento
è naturalmente vuota e senza transizione né cambiamento,
qualunque cosa si manifesti
costituisce la sfera della consapevolezza naturale senza tempo,
la vera natura dei fenomeni,
che si fonde in un unico spazio colmo di beatitudine,
senza alcuno sforzo né necessità di conseguimento alcuno.

Il sambhogakaya è l'immutabile chiarezza naturale.

Anche se qualcosa si manifesta, esso è per natura spontaneamente presente,
puro e genuino – uno stato pervasivo di spontanea equanimità.

A causa del modo in cui la diversa, innumerevole manifestazione sorge,
le emanazioni naturalmente accadono
– la stupefacente magia di ciò che ha un significato assoluto.

Esse non si separano mai dallo stato assolutamente reale
in cui non c'è nulla che debba essere fatto.

All'interno della stessa mente risvegliata, che è senza trappole,
la spontanea perfezione dei tre kaya, che non comporta sforzo,
è tale che, senza discostarsi dallo spazio fondamentale,
essi sono spontaneamente presenti e indivisibili.

La perfezione spontanea dei kaya, consapevolezza senza tempo, e attività
illuminata, è inoltre un grande accumulo
- lo spazio supremo che è eternamente perfetto, eternamente presente.

Eternamente e spontaneamente presente,
questo puro reame è senza transizione né cambiamento.

Con la percezione della vera natura dei fenomeni dentro lo spazio
fondamentale,

la saggezza sorge continuamente come l'ornamento di questo spazio.

Non creato o realizzato, esso dimora permanentemente.

Come il sole nel cielo, è meraviglioso e splendente.

Dentro il grembo assoluto dello spazio fondamentale,
eternamente e spontaneamente presente,

il samsara è assolutamente concreto, e il nirvana è concreto.

Entro l'intera reale estensione, samsara e nirvana non sono mai esistiti.

Le apparenze sensoriali sono assolutamente concrete, la vacuità è reale.

Entro l'intera reale estensione, le apparenze e la vacuità non sono mai esistite.

Nascita e morte sono assolutamente concrete, felicità e sofferenza sono
concrete.

Entro l'intera reale estensione, nascita, morte, felicità e sofferenza
non sono mai esistite.

Il sé e l'altro, sono assolutamente concreti,

l'affermazione e la negazione sono concrete.

Entro l'intera reale estensione, il sé, l'altro, l'affermazione o la negazione
non sono mai esistite.

L'etichettare accade nella confusione, per cui il non esistente è portato ad
esistere.

Dato che la natura delle cose è simile a quella delle immagini oniriche,
che non hanno fondamenti,

quanto è estremamente bizzarro afferrarsi al samsara e al nirvana
come se essi esistessero per davvero!

Tutto è assolutamente reale, un supremo stato di presenza spontanea.

Dal momento che la confusione non è mai esistita, non esiste, e mai esisterà,
l'esistenza condizionata è soltanto un'etichetta.

Essa è al di là degli estremi di esistenza e non-esistenza.

Dal momento che mai nessuno è stato confuso nel passato,

nessuno è confuso nel presente e nessuno lo sarà nel futuro.

Questa è l'intenzione illuminata della purezza originale dei tre piani di esistenza condizionata.

Poiché non c'è confusione, la condizione confusa non esiste.

La Consapevolezza naturale suprema è eternamente e spontaneamente presente.

Poiché non c'è mai stata libertà, non c'è libertà e mai ci sarà libertà,
il nirvana è solo un'etichetta,
e non c'è nessuno che abbia mai conosciuto la libertà.

Mai ci sarà libertà, perché mai c'è stata schiavitù.

La totale purezza, come lo spazio, è libera dall'essere limitata o circoscritta.

Questa è l'intenzione illuminata della purezza originale della completa libertà.

In breve, dentro il grembo assoluto dello spazio fondamentale,
vasto e spontaneamente presente,

qualsiasi cosa sorga come l'energia dinamica del suo manifestarsi

– come samsara o nirvana – nel preciso istante del semplice sorgere non ha mai conosciuto esistenza come samsara o nirvana.

Qualsiasi cosa sorge in un sogno, a causa dell'energia dinamica del sonno, non esiste veramente.

C'è solo consapevolezza che sorge da sé stessa, il luogo della quiete colmo di beatitudine, che si estende infinitamente come lo stato estremamente vasto della spontanea equanimità.

Questa è la prima sezione del Prezioso Tesoro dello Spazio Fondamentale dei Fenomeni, che dimostra che samsara e nirvana per natura non sono separati dallo spazio fondamentale.

La Mente Risvegliata come una Terra Pura (Sez. 2)

Dato che lo spazio fondamentale è per natura primordialmente e spontaneamente presente,

è onnipervasivo, senza divisione tra esterno ed interno.

Senza alcuna limitazione, è al di là della distinzione tra sopra e sotto o qualsiasi altra direzione.

Al di là della dualità di spazioso contro ristretto, la consapevolezza – pura come lo spazio – è la grande estensione, libera dalle elaborazioni di una struttura concettuale.

Le espressioni magiche che originano entro lo spazio fondamentale non nato sono completamente indeterminate e non soggette a nessun tipo di restrizione. Esse non possono essere caratterizzate come "cose" poiché non hanno sostanza o caratteristiche.

In questo la loro natura è come la visione panoramica dello spazio, esse sono non nate, spontaneamente presenti, e libere da qualunque lasso di tempo, da ogni inizio o fine.

L'essenza di tutto il samsara e il nirvana è la mente risvegliata. Spontaneamente presente – non accadendo, non avendo origine né fine - essa non proviene da nessuna parte, né va da nessuna parte. L'estensione della mente risvegliata, priva di cornice temporale lineare, non va e non viene, poiché è totalmente onnipervasiva.

La vera natura dei fenomeni – la vacuità – non ha inizio, centro, o fine. Lo stato dell'infinità uniformità, uguale allo spazio e puro per natura, non ha inizio o fine.

E' al di là di qualunque cornice temporale.

E' non nato, incessante, e non ha sostanza o caratteristiche.

Esso non viene né va e non può essere caratterizzato come "qualcosa".

Non implica sforzo né conseguimento né che qualcosa debba esser fatto.

La base stessa della vacuità non ha periferia o centro.

Dal momento che non ha riferimenti ed è ininterrotta, è l'estensione dell'equanimità.

Poiché la vera natura di tutti i fenomeni è l'equanimità, non c'è una singola cosa che non dimori entro l'estensione di tale equanimità.

Il campo della mente risvegliata è un semplice stato di uniformità in cui tutto è uguale.

Poiché è non nata – una uniformità infinita così vasta che è uguale allo spazio- il campo dell'equanimità è ininterrotto.

Quindi la forza della onnipervasività è spontaneamente presente e al di là degli estremi.

La forza dell'estensione vasta e senza tempo non ha divisione in alto o basso o nel mezzo.

La forza del dharmakaya non nato avvolge ogni cosa imparzialmente.

La forza del prezioso segreto è immutabile e spontaneamente presente.

L'universo delle apparenze e delle possibilità, che sia samsara o nirvana, è perfetto come la forza senza tempo di un singolo stato di equanimità.

Su questo fondamento infinito, che si estende ovunque con imparzialità, la roccaforte della mente risvegliata non distingue tra samsara e nirvana.

La sua vetta solenne ed elevata è la vasta estensione che è la vera natura dei fenomeni.

Proprio al centro del panorama di questa natura non creata, si spalanca l'ingresso alla via che libera dallo sviluppare sforzo.

Dentro quel palazzo, ornato da una raccolta di ricchezze spontaneamente presenti, il re, l'eterna consapevolezza naturale, siede sul suo trono.

Tutti gli aspetti dell'energia dinamica di quella consapevolezza, manifestandosi come pensieri che proliferano e cessano, sono a servizio come ministri, esercitando il controllo sul dominio.

La sacra regina, che naturalmente dimora nella stabilità meditativa, è accompagnata da eredi reali e servitori, intenzione illuminata che sorge naturalmente.

L'estensione della suprema beatitudine che tutto avvolge è naturalmente chiara e non concettuale.

Proprio all'interno di quel contesto, immutabile e al di là di ogni immaginazione o descrizione, si ottiene la padronanza sull'intero universo delle apparenze e delle possibilità.

Questo è il vasto dominio dello spazio fondamentale dei fenomeni.

Se si dimora in questo ambito, tutto è dharmakaya.

Senza vacillare dall'unica, eterna consapevolezza naturale, c'è una trascendenza spontanea dallo sforzo e dal conseguimento garantita permanentemente.

Dal momento che la sfera dell'essere, senza "spigoli", è inclusiva, ogni cosa, proprio così come è, è compresa dentro l'estensione in cui non c'è differenziazione o esclusione.

Né i reami delle sei classi di esseri né le terre pure dei Buddha esistono altrove.

Essi sono il reame dello spazio, la vera natura dei fenomeni.

Dato che essi hanno un unico sapore nella mente risvegliata naturalmente chiara, samsara e nirvana sono pienamente compresi nell'ambito della consapevolezza.

In questo tesoro dello spazio fondamentale dei fenomeni, la fonte di ogni cosa, il nirvana è eternamente e spontaneamente presente, senza dover essere cercato.

Quindi entro il dharmakaya – immutabile, senza punti di riferimento, e infinitamente vasto –

la manifestazione dell'universo esterno ed interno è il sambhogakaya, e il sorgere naturale delle cose come riflessi è il nirmanakaya.

Dal momento che non esiste un fenomeno che non sia perfetto in quanto ornamento dei tre kaya, tutto sorge come la manifestazione della forma, della parola e della mente illuminata.

Inoltre, senza eccezione, le infinite terre pure dei sugata

sorgono proprio dalla stessa fonte – la mente stessa, l'estensione dei tre kaya.

Anche le "città" delle sei classi di esseri, la cui natura è quella del samsara, sono semplicemente riflessi che sorgono entro l'ambito dello spazio fondamentale dei fenomeni.

Inoltre le varie manifestazioni di nascita e morte, piacere e dolore, sono come fantasmagorie all'interno di questa estensione – la mente stessa.

Sebbene non esistano, esse sembrano esistere, e nel manifestarsi non hanno alcun fondamento,

e quindi sono come le nuvole nel cielo, che si presentano in modo puramente accidentale a causa delle circostanze.

Né esistenti né inesistenti, esse sono per natura al di là degli estremi,
pienamente incluse entro la sfera dell'essere, libera da elaborazione.

La Mente stessa – cioè la natura della mente risvegliata –
è pura come lo spazio, e quindi è senza nascita o morte, piacere o dolore.
Non ha sostanza che la delimiti ed è libera dai fenomeni del samsara e
del nirvana.

Non può essere caratterizzata come un "qualcosa" ed essendo
un'estensione infinitamente vasta,
è immutabile, senza transizione, spontaneamente presente, e non composta.

Dato che la buddhità risiede nell'essenza adamantina del cuore di assoluta
chiarezza, tutto è un reame di spontanea beatitudine –
l'esatto contesto della sublime illuminazione, uno stato di spontanea
equanimità.

*Questa è la seconda sezione del Prezioso Tesoro dello Spazio Fondamentale
dei Fenomeni, che riguarda l'universo delle apparenze e delle possibilità che
si presentano come un puro reame.*

Metafore della Mente risvegliata. (Sez. 3)

Tutto è incluso dentro la mente risvegliata che è onnicomprensiva.
Poiché non c'è fenomeno che non sia incluso nella mente risvegliata,
la vera natura di tutti i fenomeni è quella della mente risvegliata.

Lo Spazio è una metafora della mente risvegliata.

Dal momento che questa mente non ha causa e non è un oggetto che ha
un'origine,
essa non dimora in alcuna condizione limitata, è inesprimibile, e trascende il
dominio dell'immaginazione.

L'espressione il "reame dello spazio" è semplicemente un modo di illustrarla
metaforicamente.

Se persino la metafora stessa non può essere descritta come una "cosa",
come può il significato sottinteso che essa illustra essere immaginato o
descritto?

Esso dovrebbe essere compreso come una metafora di ciò che è naturalmente puro.

Il significato sottinteso è che la mente risvegliata è consapevolezza auto conoscente eguale allo spazio.

Non è nel dominio dell'immaginazione, poiché sfugge all'illustrazione o alla descrizione.

Naturalmente chiara e immutabile, la vasta estensione della completa Chiarezza non è creata ma è spontaneamente presente, senza alcun limite fisso.

Il dharmakaya è il vasto dominio che rappresenta l'essenza del cuore dell'illuminazione.

La prova è che qualunque cosa sorge e può sorgere a causa dell'energia dinamica della consapevolezza anche se sorge, non esiste un posto in cui sorge o qualcosa che sorge.

La "nascita" è semplicemente un'etichetta, perché se esaminata, la scopriamo essere come lo spazio.

Ogni cosa, essendo compresa dentro un supremo stato di equanimità senza discriminazione, costituisce l'estensione dell'infinita uniformità, che non comporta alcuna percezione dualistica.

Dato che questa consapevolezza naturale senza tempo – la vera natura dei fenomeni – è illimitata, si usano analogie affinché si possa comprendere tramite la metafora, il significato sottinteso, e l'evidenza.

Come lo spazio, questa natura, che tutto include ed è senza distinzione o esclusione, è esemplificata da questi tre fattori d'unione.

Nel grembo dello spazio fondamentale, uno stato estremamente vasto di eguaglianza, tutto è eternamente uguale, senza un prima o un dopo, né un meglio o un peggio.

Questa è l'intenzione illuminata di Samantabhadra, di Vajrasattva.

La mente risvegliata può essere paragonata al sole.
Essa è per natura completamente luminosa e sempre non composta.
Non avendo nulla che la oscuri, essa è libera e spontaneamente presente.
Senza elaborazione, è la l'ambito della vera natura dei fenomeni,
che non richiede concetti.

Nell'essere vuota è il dharmakaya, nell'essere luminosa è il sambhogakaya e
nell'essere radiosa è il nirmanakaya.

I tre kaya non sono uniti né separati.

Poiché queste qualità illuminate sono già e sempre spontaneamente presenti,
esse non sono eclissate dall'oscurità di difetti e mancanze.

Esse sono identiche nell'essere senza transizione o cambiamento in tutti i tre
tempi, identiche nel permeare tutti i Buddha e gli esseri ordinari in egual modo.
Questa è denominata "la mente naturalmente risvegliata".

La sua energia dinamica sorge senza alcuna connotazione –
che vi sia o meno la realizzazione, esiste l'universo delle apparenze e delle
possibilità e le percezioni degli esseri in tutta la loro varietà.

Anche se le cose sorgono, nessuna di esse ha natura in un qualche
modo indipendente.

Come acqua in un miraggio, un sogno, un eco,
un fantasma, un riflesso, un castello in aria,
o un'allucinazione, tutte le cose sono chiaramente apparenti tuttavia non
esistono veramente –
esse semplicemente si manifestano in maniera fortuita, senza alcun
fondamento o base.

Dovreste realizzare che tutte queste manifestazioni sono fenomeni occasionali
e temporanei.

A causa della natura della mente risvegliata spontaneamente presente,
c'è una continua manifestazione, l'illusione magica di samsara e nirvana.
Poiché questa intera manifestazione magica è pienamente compresa entro lo
spazio fondamentale, dovreste sapere che essa non è distaccata dall'ambito
della natura primordiale.

All'interno di questa, ogni cosa è l'ambito della mente risvegliata.
Con questa singolare perfezione, tutto è perfetto – senza esser siffatto,
ogni cosa è perfetta.

La consapevolezza naturale senza tempo è per sua natura
spontaneamente perfetta.

Dato che la mente risvegliata non è né apparente né non apparente,
i mondi esterni e interni di samsara e nirvana non esistono come fenomeni
eppure nondimeno sorgono come una manifestazione molteplice –
l'universo delle apparenze e delle possibilità, sia del samsara che del nirvana –
poiché essi sono per natura l'attività dell'energia dinamica della mente.

Nel semplice sorgere, le forme sono vuote per natura.

Da ciò che è non nato si manifesta ciò che sembra essere nato,
ma persino quando si manifesta, nulla è nato in assoluto.

Da ciò che è incessante si manifesta ciò che sembra cessare, ma non c'è
cessazione.

Queste sono espressioni illusorie della vacuità.

Persino nel persistente non vi è nulla che persista.

Non c'è fondamento su cui qualcosa possa persistere.

All'interno del contesto in cui non c'è alcun arrivare o andare,
indipendentemente da cosa si manifesti, non è mai esistita come ciò che
sembra essere, e così si è costretti a etichettarla semplicemente come "non
avente natura indipendente".

Le apparenze sensoriali, inoltre, sorgono naturalmente a causa dell'energia
dinamica della consapevolezza,
e così la loro natura è descritta in una maniera puramente simbolica come
quella della "connessione interdipendente".

Anche nel momento stesso in cui le cose sembrano sorgere a causa di
quell'energia dinamica,
esse lo fanno senza essere soggette a estremi o divisioni –
senza alcun dubbio se qualcosa sorga o non sorga –
e persino "energia dinamica" è solo un termine simbolico che non ha in
assoluto alcuna essenza.

E quindi all'interno del contesto che non è mai soggetto a transizione o cambiamento, nulla si discosta minimamente dalla mente risvegliata.

Questa è la terza sezione del Prezioso Tesoro dello Spazio Fondamentale dei Fenomeni, che presenta le metafore della mente risvegliata.

L'Essenza e il Dispiegarsi della Consapevolezza. (Sez. 4)

Essa è la natura della mente risvegliata onninclusiva, la quale non è apparente, poiché essa trascende ciò che è apparente.

Non è vuota, poiché trascende ciò che è vuoto.

Non è esistente, perché non ha sostanza o caratteristiche.

Né è non-esistente, perché permea tutto il samsara e il nirvana.

Né esistente né non-esistente, è lo spazio fondamentale primordiale, spontaneo ed uniforme, non soggetto ad estremi o divisione, e senza sostanza, fondamento o principio basilare.

Ininterrotta, la consapevolezza è l'estensione della mente risvegliata.

Senza transizione o cambiamento, il "cielo" dello spazio fondamentale è eterno e infinitamente vasto.

La consapevolezza naturale senza tempo, che ha un significato assoluto visto che nulla si paragona a essa, è inclusa entro la singola sfera dell'essere, non nata e ininterrotta.

Indeterminata e onnipervasiva, è assolutamente senza estremi limitanti.

L'eredità dell'essenza adamantina del cuore è l'immutabile spontaneità ed equanimità.

L'immensità del sublime spazio fondamentale, che non è creato o distrutto, non è un campo limitato che può caratterizzarsi con parole.

Esso è lo zampillare di uno spazio di sublime conoscenza, l'ambito della consapevolezza auto-conoscente.

Uno yogi che è libero da elaborazioni concettuali e descrittive

giunge alla decisione che è irrilevante se possa essere caratterizzato o meno.

Poiché né la meditazione né alcun oggetto di meditazione può essere svelato, non c'è bisogno di "uccidere i nemici": l'ottusità, l'agitazione, e il pensiero.

Entro lo stato eternamente persistente e onnipresente – la vera natura dei fenomeni – non vi sono concetti di sé o altro da sé, e quindi gli stessi tre reami costituiscono un puro reame di eguaglianza naturale.

Per i vittoriosi dei tre tempi, le manifestazioni della propria consapevolezza sono pure.

Poiché ogni cosa costituisce un singolo stato di uguaglianza, senza nulla da rifiutare o accettare, non c'è minimamente nulla da ottenere altrove.

Tutti i fenomeni sono chiaramente evidenti entro la vasta estensione della mente stessa,

tuttavia non si discostano affatto dal significato ultimo dell'eguaglianza.

Non c'è divisione tra interno ed esterno, e nessun disturbo dovuto ai pensieri che sorgono e svaniscono.

La base, la mente risvegliata, dissipa l'oscurità degli estremi.

Senza necessità di rinunciare a nulla, la possibilità di errore è recisa da parte a parte automaticamente.

Il mondo dei molteplici modi in cui gli esseri percepiscono – e perfino i kaya e l'eterna consapevolezza della pura buddhità –

tutto ciò che pervade il reame dello spazio fondamentale come una continua manifestazione,

sorge a causa dell'energia dinamica, o alla luce della realizzazione o in sua assenza.

Semplicemente c'è la realizzazione o la sua mancanza entro il reame dello spazio fondamentale dei fenomeni.

Per coloro che hanno conseguito la realizzazione, raggiungendo lo stato di beatitudine, c'è percezione pura.

Per coloro che non l'hanno conseguita, c'è il non riconoscimento della consapevolezza e i modelli abituali della percezione dualistica, per i quali le apparenze sensoriali si manifestano in tutta la loro varietà, anche se nessuna di queste si distacca dallo spazio fondamentale.

La mente risvegliata è lo stato effettivo di ogni cosa.

Essa manifesta una qualità incessante.

Qualunque cosa sorga in tutta la sua varietà appare naturalmente e chiaramente, è evidente all'interno del puro spazio fondamentale, la vera natura dei fenomeni.

Non c'è divisione o esclusione – la modalità della consapevolezza è priva di restrizioni.

La consapevolezza senza tempo priva di ostacoli, una vasta estensione naturale, è assolutamente chiara – non oscurata, senza divisione tra esterno ed interno- e quindi la consapevolezza auto-conoscente è il grande specchio splendente della mente.

La preziosa gemma che provvede a tutte le necessità è lo spazio fondamentale dei fenomeni.

Dal momento che tutto accade naturalmente senza bisogno di ricercarlo, la consapevolezza naturale senza tempo è la splendida fonte di tutto quello che si può desiderare.

Per quante grandi qualità possano enumerarsi, esse provengono dallo spazio fondamentale e sono dello spazio fondamentale, sorgendo continuamente come sublimi mezzi abili.

Dal momento che tutto è spontaneamente perfetto nello spazio fondamentale non nato, l'essenza delle cose è superata in splendore dalla loro vacuità come lo spazio dell'illuminazione, mentre la loro vacuità è superata in splendore dalla consapevolezza auto conoscente come lo spazio dell'illuminazione.

Nella mente risvegliata, apparenze e vacuità non sono mai esistite. Ma non fissatevi sulla non-dualità, poiché la miracolosa manifestazione tuttavia avviene.

Senza alcun lasso di tempo, lo spazio non nato dei fenomeni è un'estensione immutabile, indivisa e non composta.

Attraverso i tre tempi, la buddhità è consapevolezza, lo spazio fondamentale della consapevolezza senza tempo, lo spazio dell'illuminazione, della consapevolezza auto-conoscente che supera in splendore le percezioni dualistiche.

Senza alcuna divisione tra esterno e interno, la vera natura dei fenomeni è spontanea e spaziosa.

Questa è la quarta sezione del Prezioso Tesoro dello Spazio Fondamentale dei Fenomeni, che dimostra la natura della mente risvegliata.

Trascendere lo Sforzo e la Causalità (Sez. 5)

All'interno della mente stessa - l'essenza della mente risvegliata - non c'è visione da coltivare in meditazione, né condotta da assumere, né risultato da raggiungere, né livelli di realizzazione o sentieri da percorrere, né mandala da visualizzare, né recitazione, ripetizione, o stato di completamento, né iniziazione da conferire, né samaya da mantenere.

Nel puro stato che è la vera natura dei fenomeni, eternamente e spontaneamente presente, questi fattori accidentali di sforzo evolutivo e di causalità sono trascesi.

L'essenza di questi fattori è la mente risvegliata.

Non oscurato da nuvole o tenebre, il sole risplende nel cielo per sua propria natura, non come un fatto accidentale.

Ogni insegnamento riguardante i dieci attributi che implicano sforzo e Conseguimento è dato in risposta alla confusione che si verifica accidentalmente A causa dell'energia dinamica della consapevolezza.

È un mezzo abile per attrarre coloro il cui acume richiede sviluppo attraverso lo sforzo.

Non è per gli yogi che genuinamente sperimentano il significato ultimo dell'essenza adamantina del cuore, l'atiyoga.

Affinché gli individui che si sforzano di procedere in modo graduale possano essere portati allo spazio fondamentale primordiale – la vera natura dei fenomeni – esistono gli approcci spirituali degli shravaka, dei pratyekabhuddha, e dei bodhisattva.

Questi sono gli stadi che si manifestano nei tre livelli inferiori.

Le tre divisioni di kṛya, upa, e yoga sono per loro propria natura i tre livelli intermedi.

Le tre divisioni di maha, anu e ati

Si manifestano primordialmente come i tre livelli più elevati.

Apprendo le vie d'accesso che portano al di là degli altri approcci basati su cause e risultati, essi guidano gli esseri fortunati ai tre livelli dell'illuminazione.

La vetta di tutti questi, inoltre, si trova nel significato ultimo dell'essenza adamantina del cuore.

Essi conducono obbligatoriamente verso questo maestoso, sommo segreto, e così la completa chiarezza, sublimemente immutabile, è il pinnacolo di tutti loro.

Questo è conosciuto come l'approccio spirituale dell'essenza del cuore dell'illuminazione manifesta.

Inoltre, delle due alternative nell'insegnamento spirituale, uno richiede uno sforzo organizzato per accettare o rifiutare.

E' insegnato per affinare gli schemi abituali della mente ordinaria e degli eventi mentali, la cui natura è di sorgere come manifestazione a causa dell'energia dinamica.

Questo approccio sostiene che la consapevolezza senza tempo è più pura della mente ordinaria.

L'insegnamento supremo non richiede uno sforzo organizzato per accettare o rifiutare.

La consapevolezza naturale senza tempo, l'essenza stessa della mente risvegliata, è resa pienamente evidente nel fatto che non si viene meno alla diretta esperienza di essa.

Così non c'è alcun bisogno di sforzarsi di ottenerla altrove.

Essa riposa in sé e per sé, quindi non cercarla altrove.

Questo – il significato supremo della vacuità stessa – è come l'essenza del sole.

Io reputo che dimori come uno stato naturale di pace, immutabile assoluta chiarezza.

Si può dimostrare che altri approcci sono come tentativi di creare un sole già presente disperdendo le nuvole e l'oscurità attraverso un processo di sforzo e conquista.

Perciò questi due generi di approcci sono tanto differenti quanto il cielo e la terra.

Oggigiorno, codesti "elefanti" che si vantano di essere praticanti dell'ati affermano che i modelli di pensiero, che si agitano e si moltiplicano, siano la mente risvegliata.

Questi sciocchi sono immersi nell'oscurità,
lontani dal significato della grande perfezione naturale.

Non conoscono nemmeno l'energia dinamica o ciò che sorge da questa energia, per non parlare dell'essenza della mente risvegliata.

In questa mia discussione, la mente risvegliata primordialmente pura è la verità ultima – la vera natura dei fenomeni in quanto spazio fondamentale.

Al di là della descrizione o dell'immaginazione, è la perfezione della sublime conoscenza.

Intrinsecamente immutabile, è assolutamente chiara per sua natura e libera da elaborazioni da un tempo senza inizio – da concetti che si agitano e si moltiplicano – e così è denominata "l'essenza dell'essere", analoga alla sfera solare.

La sua energia dinamica è libera consapevolezza come modalità incessante per ciò che sorge ed è libera sia da concettualizzazione che da analisi.

Sebbene vividamente chiara, essa non implica una percezione dualistica.

La consapevolezza si esprime attraverso la sua energia dinamica come consapevolezza che implica elaborazione concettuale, contrassegnata da una moltitudine di modelli abituali dualistici che tale consapevolezza genera.

Dal momento che quelli che non sono oggetti sono frantesi come oggetti, ci sono i cinque tipi di oggetti sensoriali, e dato che ciò che non ha identità è investito di una identità, ci sono le cinque emozioni perturbatrici.

Queste formano tutte le possibili percezioni confuse – dell'universo e degli esseri che vi abitano.

Anche ciò che si manifesta come samsara sorge a causa dell'energia dinamica, ma quando ciò non è compreso, la manifestazione stessa è quella dell'errata percezione.

Attraverso la comprensione, entro la vasta estensione dell'essere, della vera natura dei fenomeni – che proviene dal nulla, che va nel nulla, e non dimora da nessuna parte - c'è "l'intento illuminato della libertà totale dei tre reami".

Questa è la trasmissione dell'ati – la presenza spontanea, l'essenza adamantina del cuore, che sorge dallo spazio del tutto reale della suprema vastità.

All'interno dell'essenza della mente risvegliata totalmente pura, non c'è alcun oggetto da vedere o un qualcosa che costituisca una visione – non il benché minimo senso di qualcosa da osservare o qualcuno che osservi. Non c'è alcuna coscienza ordinaria che mediti o qualcosa su cui meditare. A causa della presenza spontanea, senza alcuna dualità di scopo e condotta, non c'è il benché minimo senso di risultato da raggiungere.

Per quanto riguarda quello che è non esistente, non esistono livelli di realizzazione da attraversare, e quindi non sono mai esistite delle vie da percorrere.

Poiché la totale chiarezza è già assicurata come la suprema sfera dell'essere, non esistono mandala da visualizzare tramite il moltiplicarsi e il dissolversi dei pensieri né mantra, recitazioni, iniziazioni o samaya.

Non esiste uno stadio non referenziale di completamento, così come il graduale processo di dissoluzione.

Nei kaya e nella consapevolezza senza tempo, che sono già permanentemente date per certe, non c'è causalità basata su circostanze accidentali composte. Se una di queste fosse la causa, l'eterna consapevolezza non accadrebbe naturalmente.

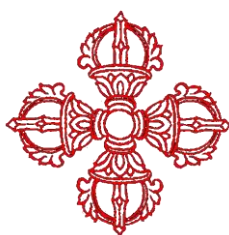
Essendo composta, tale consapevolezza sarebbe soggetta a distruzione, e perciò come potrebbe essere caratterizzata come "spontaneamente presente e non composta"?

Perciò, entro l'essenza dello spazio fondamentale supremo, la causalità è trascesa e i dieci attributi non sono applicabili.

La mente stessa, il senso ultimo dell'essere autentico, non richiede sforzo o realizzazione.

Vi prego di comprendere questo allo scopo di pacificare tutte le elaborazioni concettuali di esistenza e non-esistenza!

Questa è la quinta sezione del Prezioso Tesoro dello Spazio Fondamentale dei Fenomeni, che dimostra la trascendenza di sforzo e realizzazione, causa ed effetto.



“Possano queste pagine essere di beneficio per molti.
Possano i Buddha proteggere la vita dei nostri Preziosi Maestri.
Possano, la nostra fede e la nostra devozione, crescere e fortificarsi.
Possiamo dedicare i meriti della nostra pratica al beneficio di tutti gli esseri affinché siano liberi
dalla confusione e dalla sofferenza”
(*Raffaele Phuntsog Wangdu & Salvatore Tondrup Wangchuk*)